

MAREK KONRAD SZYMAŃSKI OFMConv

ASPETTI PEDAGOGICI DEL PROGETTO „GIOIA DI VIVERE”
NELLA MISSIONE FRANCESCA
IN SANTO DOMINGO DE LOS TSACHILAS IN ECUADOR

INTRODUZIONE

Il Sud America è un continente di grandi speranze verso il quale si proiettano i desideri di molti; è la meta sognata dai viaggiatori alla scoperta dell'unicità della flora e della fauna equatoriale, territorio ricco ma esigente, estremamente naturale. Lo studio della geografia, della storia, dell'evoluzione socio-politica e culturale rivela grandi ricchezze del paese, ma anche profondi contrasti, continue sfide per la gente che vive in America Latina.

L'Ecuador è un piccolo paese andino di questo grande continente; esso comprende un insieme di vari gruppi etnici, cosa che determina la sua ricchezza, ma costituisce anche gravi problemi sociali. La società ecuadoregna è caratterizzata da profonde divisioni, come nella maggior parte dei paesi andini. Le origini di queste divisioni risalgono al periodo della conquista spagnola e della seguente colonizzazione. Diverse etnie popolano le sue regioni: la costa del Pacifico (Costa), le regioni in alta quota della Cordigliera (Sierra), la giungla amazzonica (Oriente). Di conseguenza vi è una grande diversità di lingua, costumi, atteggiamenti sociali. La vita in città si sta sviluppando rapidamente; i giovani aspirano ad una migliore formazione per raggiungere un buon lavoro ed una migliore posizione sociale. In questo contesto di dinamica socio-politica ecuadoregna la città di

Santo Domingo de los Tsachilas (provincia popolata da circa cinquecentomila abitanti) è uno degli esempi più eclatanti di crescita socio-economica disorganizzata e non controllata.

Negli anni '70 e '80 del XX secolo c'è stato un grosso sviluppo urbano, privo di pianificazione con conseguente ricaduta sullo stile di vita degli ecuadoregni. Molti di loro hanno lasciato le regioni abitate da secoli, sulla costa o situate al di sopra di 3000 m sul livello del mare, i villaggi o la giungla amazzonica. L'insediamento delle persone delle campagne nelle città alla ricerca di lavoro e con la speranza di una vita migliore, è stato massiccio e veloce nel tempo. Contestualmente le infrastrutture urbane, abitazioni, istituti scolastici, strutture sanitarie, acquedotti, fognature, rete stradale, non si sono sviluppate in modo consono e proporzionale; costruzioni selvagge senza pianificazione e carenti nei servizi. La conseguenza è stata il degrado urbano, per molti la povertà invece della ricchezza desiderata, alloggi fatiscenti o addirittura il marciapiede come casa, l'analfabetismo, le malattie. Fino ad oggi, la mappa della povertà in Ecuador coincide con quella dell'analfabetismo. Secondo le statistiche ecuadoregne INEC, nell'anno 2009 vi era il 7,75% di analfabetismo in tutto il paese. In ogni grande città si sono così sviluppate vaste aree di maggiore povertà, contesti sociali in cui gli elementi della tradizione e dello stile di vita rurale, contrastano e si innestano nel degrado urbano.

Tutto ciò ha contribuito a diffondere miseria, povertà, abbandono, delinquenza. Le conseguenze di tale situazione ricadono inevitabilmente sugli anelli più importanti, ma terribilmente deboli della popolazione: i bambini, gli anziani, i malati. Nelle aree povere di Santo Domingo, sorprendentemente, non si registrano molte nascite, non tanto per il tasso elevato di mortalità neonatale, ma perché i genitori preferiscono "nascondere" i bambini alla società, privandoli quindi dei diritti fondamentali. Spesso i bambini vengono sfruttati e mandati a lavorare nelle piantagioni (fincas), nei mercati, come merce del mercato del sesso. La provincia di Santo Domingo ha uno dei tassi più alti per mali sociali (droga, alcolismo, violenza, prostituzione, omicidi). Secondo le statistiche nazionali, CENI, dal mese di giugno 2014 circa i due terzi delle famiglie ecuadoregne vive in condizioni di povertà: 24.53% vive in condizioni di povertà, lo 8,04% in condizioni di estrema povertà.

Nonostante grosse difficoltà socio-economiche, gli ecuadoregni sono persone dal carattere dolce, paziente e cordiale, generalmente felici di condividere la vita con gli amici e la famiglia, da loro tenuta in grande considerazione. Non bisogna però dimenticare un forte fenomeno culturale che rappresenta un altro grosso problema ed ostacolo per l'evoluzione positiva nella società, il fenomeno del

machismo. Si tratta di un atteggiamento di prepotenza e violenza degli uomini sulle donne, che porta alla strumentalizzazione di esse, schiave nella casa e merce redditizia dello sfruttamento sessuale. C'è una percentuale elevata di ragazze madri, di famiglie "allargate" nel senso che una donna può avere tanti figli da diversi uomini, che puntualmente abbandonano ogni loro bambino.

Nel corso del XX secolo le donne ottennero il diritto di voto nella gran parte del mondo. Vale la pena notare che nell'America Latina, le donne ecuadoregne sono state le prime a guadagnare il diritto di voto nel 1929. Nel 1989 una legge vietava la discriminazione nei confronti delle donne; nel 1995 la legge riconosceva e registrava nei casellari giudiziari la violenza contro le donne. A partire dagli anni '90 è cambiata la visione della donna, che iniziava il difficile cammino per la conquista della indipendenza economica e l'affermazione della dignità sociale e politica.

L'OPERA EDUCATIVA DEI FRANCESCANI IN AMERICA CENTRALE DURANTE LA CONQUISTA

La missione francescana in America Latina ha il compito di evangelizzare ed insieme di educare. Lo sviluppo spirituale deve essere basato sull'educazione del pensiero alla dignità ed al rispetto della persona. Non si può spiegare né tanto meno accettare il Vangelo, senza la presa di coscienza di sé e della dignità della propria persona. La vita francescana consiste nel "vivere il Vangelo di Gesù Cristo" (*Regola 1 s. Francesco*), nell' "osservare il santo Vangelo del Nostro Signore Gesù Cristo" (*Regola 2*). Nel Vangelo Gesù si rivela, la Sua vita e la Sua parola sono fonte di insegnamento e di educazione. Pertanto i francescani ancora oggi diffondono l'insegnamento evangelico con l'esempio della loro vita. Il Vangelo era la principale fonte di evangelizzazione in America Latina al tempo della conquista, lo è tuttora. Era ed è la fonte principale d'ispirazione per le attività didattiche, per i miglioramenti educativi comportamentali.

I Francescani giunsero in America Centrale negli anni 1523 e 1536 e sono stati tra i primi missionari ad evangelizzare gli indios. Hanno lavorato su un progetto didattico il cui scopo era la riorganizzazione della vita della popolazione indigena, alla quale era concesso di conservare l'autonomia sociale e politica. L'evangelizzazione dell'America Latina ha contribuito a convertire un gran numero di persone nel Nuovo Mondo, compensando la perdita dei fedeli al tempo della Riforma in Europa.

I primi tre francescani, Pietro de Gande, Giovanni de Tecto e Giovanni de Ahora, arrivarono nella città di Texcoco, attuale Città del Messico, per costruire una nuova comunità educata nell'insegnamento della tradizione francescana e con l'istruzione fino alla scuola superiore degli indiani nativi. La catechesi proposta per i nuovi convertiti era in origine molto semplice ed essenziale: venivano insegnati i dogmi fondamentali della Chiesa, la verità dell'esistenza del Dio Unico. Sono stati formati i catechisti chiamati "temachtinis", appositamente preparati dai frati francescani. La formazione educativa aveva un importante ruolo sociale ed era gestita dai figli della classe superiore (pipiltin). I frati francescani, guadagnandosi la stima e la fiducia dei popoli indigeni, dalla classe ricca a quella più povera, hanno avuto la possibilità di influenzare la società del tempo, impostandola sul modello del cristianesimo primitivo e secondo i propri progetti educativi. I bambini partecipavano a corsi condotti due volte al giorno (mattina e pomeriggio), quelli più inclini musicalmente partecipavano al coro della chiesa e al servizio durante la Messa. Veniva così introdotta e diffusa la liturgia della Chiesa. Si insegnava la dottrina della Chiesa scrivendo in spagnolo e latino. I bambini così istruiti nei collegi, crescendo, portavano il loro insegnamento nelle comunità. Nei chiostri dei conventi dei frati venivano organizzati incontri religiosi e rappresentati drammi che descrivevano i misteri della fede.

Inoltre i francescani hanno sviluppato modelli di lavoro per gruppi educativi e professionali in tre stadi diversi.

1. I bambini ed i giovani – per l'insegnamento della verità della fede e la loro preparazione per lavorare in officina.
2. Le donne – educazione nell'adempimento delle responsabilità familiari.
3. Lo strato sociale ricco, in particolare i loro figli – per la diffusione di principi cristiani nelle attività più importanti nel paese.

L'esperienza nei laboratori, la formazione tecnica e le arti manuali, seguite da padre Pietro di Gande, hanno permesso in Messico la diffusione di nuove idee sul lavoro con grande rilevanza per l'economia ed il benessere delle famiglie del paese. Il miglioramento socio-economico che ne è seguito ha dato stabilità sociale agli Indios e ha consolidato la presenza delle nuove comunità ecclesiali tra loro. I francescani hanno introdotto laboratori di carpenteria, edilizia, artigianato, sartoria, calzature e altro ancora.

IL PERIODO COLONIALE IN ECUADOR ED IL CONTRIBUTO EDUCATIVO DEGLI ORDINI

In Ecuador, il periodo coloniale ha visto un ampio sviluppo dell'educazione. I conquistatori spagnoli fondarono istituzioni educative in due direzioni: una per la classe ricca al fine di preparare i nuovi amministratori della colonia spagnola; l'altra per il resto della popolazione indigena, allo scopo di consolidare la religione cristiana. I programmi educativi europei sono stati adattati al lavoro missionario in Sud America. E' stata una forma d'insegnamento autorevole, basata sulla conoscenza dei fatti, lo studio dei libri ed il Vangelo. Gli insegnanti delle istituzioni educative della Corona spagnola erano convinti che il processo di insegnamento sarebbe stato uno strumento per rafforzare il potere della Spagna e della Chiesa nel nuovo continente. Per la Chiesa cattolica l'Ecuador è stato un paese di nuove speranze per la formazione e l'affermazione cristiana. La Chiesa, durante il periodo coloniale dell'Ecuador, fu molto attenta ai bisogni del popolo e alla promozione della dignità, soprattutto degli indigeni. Per il ruolo che svolse nel consolidamento della società e nella nascita di un' unità culturale la Chiesa fu considerata "modellatrice" del sentimento nazionale.

I francescani come Jodoco Rique e Marcos de Niza, Hernando de Granada e il domenicano Alonso de Montenegro, furono i primi di un gran numero di religiosi che iniziarono l'evangelizzazione a Quito. Il principale impegno dei vescovi e dei frati fu l'evangelizzazione degli indigeni. Particolarmente importante fu l'opera del Vescovo Luis López de Solís (1534-1606), che fondò due seminari, uno dei quali per il clero indigeno.

I Frati francescani in Ecuador hanno contribuito in modo significativo a questo processo. E' stata fondata da loro nel 1553 la prima scuola di Quito, chiamata San Andres. La prima Università è stata fondata a Quito nel 1596 col nome di San Fulgencio. Quasi contemporaneamente sono arrivati i gesuiti (nel 1568) che, insieme con i colonizzatori spagnoli, fondarono il Collegio e l'Università di San Gregorio nel 1622. Importante fu anche l'opera del vescovo Alonso de la Pena y Montenegro (1596-1687) il quale, durante la sua prima visita pastorale alla diocesi, rendendosi conto della complessità del ministero fra gli indigeni, scrisse *Itinerario para Párrocos de Indios* (1668), un'opera che divenne un classico della pastorale missionaria nelle colonie spagnole.

Senza dubbio il periodo della colonizzazione è stato uno dei più importanti dell'evangelizzazione con l'arrivo in Ecuador di molti Ordini religiosi e delle congregazioni.

IL PROGETTO DELLA MISSIONE FRANCESCA IN SANTO DOMINGO DE LOS TSACHILAS

Oggi possiamo dire che l'Ecuador è il cuore pulsante della cristianità. Alle porte del XXI secolo ha aperto nuove opportunità di vita per i poveri, gli ammalati, gli emarginati, i dimenticati, le persone con ritardo e malattia mentale. Nella "terra delle banane" l'opera missionaria francescana dei frati polacchi, soprattutto dal 2006, realizza un lavoro socio-educativo dinamico nell'ambito del progetto istituito dall'Associazione Italiana di Pisa "Gioia di Vivere dei Bambini in Ecuador".

Inoltre il "Centro Caritas Antoniana Gioia di Vivere" rappresenta l'Associazione ecuadoregna che implementa il progetto a Santo Domingo, in collaborazione con Rumiñahui, sulla base di accordi legali con le istituzioni del governo locale per il necessario finanziamento del progetto. Di solito sono stipulati ogni anno dei contratti per il progetto con il Ministero dell'Inclusione Sociale-Economico ecuadoriano (MIES).

Da diversi anni il lavoro dei frati francescani si svolge in una situazione socio-economica difficile nel quartiere Rumiñahui. La loro attività ha un chiaro e ben definito obiettivo pedagogico e sociale finalizzato al miglioramento della qualità della vita di un vasto gruppo di persone povere e socialmente escluse. L'attuazione del progetto "Gioia di Vivere" è uno degli strumenti non solo di evangelizzazione, ma anche di istruzione e riabilitazione per coloro i quali necessitano di assistenza speciale. Ciò contribuisce ad una significativa trasformazione della loro vita e, allo stesso tempo, incarna i valori della personalità cristiana.

Il progetto "Gioia di Vivere" prevede un metodo di lavoro sociale che si concentra sull'integrazione, la mobilitazione e l'organizzazione di determinate categorie di persone. Una parte molto importante nella fase iniziale consiste nell'identificazione delle persone verso le quali indirizzare l'assistenza e pianificare le attività di recupero ed educazione. Il progetto, che si concentra su di un piano di lavoro multidisciplinare con la valutazione degli aspetti educativi, spirituali, sociali, capacità di comprensione e partecipazione, promuove l'inserimento degli esclusi nell'ambiente locale. Ciò richiede il coordinamento dei diversi attori coinvolti nel progetto.

Va sottolineato che nel progetto della missione francescana in Santo Domingo si attua un programma educativo pedagogico – importante obiettivo del progetto sociale "Gioia di Vivere". – La pedagogia, come la parola greca "paidagogos" fa comprendere, guida il bambino alla formazione e si occupa di sviluppare globalmente l'educazione della popolazione durante il ciclo dell'intera vita; è dunque una disciplina che appartiene alle scienze sociali.

Il lavoro missionario francescano in Santo Domingo svolge un ruolo educativo pedagogico nell’ambito del programma “Gioia di Vivere” (GDV), attuato dalla “Centro Caritas Antoniana Alegria de Vivir” (CCAADV), durante tutto il ciclo di sviluppo della vita. Si concentra in particolare sui soggetti socialmente esclusi, quali persone affette da disturbi mentali. Il problema dell’esclusione sociale ha una grande importanza, “oppressione sociale e società invalidanti le persone con problemi fisici o mentali” (Gindrich PA, *Da esclusione ad inclusione delle persone con disabilità. Opportunità di Integrazione Scolastica per un domani migliore*. Internet 2014). L’autore citato descrive opportunità di sviluppo e miglioramento della qualità di vita attraverso percorsi educativi di riabilitazione mentale e sociale. Ad esso si ispira la proposta del progetto per l’inclusione delle persone con Disabilità Mentali (DM) in Santo Domingo (ibid Gindrich PA). Da sempre le persone con problemi di salute mentale sono state e sono ancora considerate persone pericolose; per questo isolate, internate in istituti psichiatrici per molti anni o per tutta la loro vita, private dei contatti con la famiglia, private di qualsiasi diritto. Molti medici in tutto il mondo si sono impegnati alla ricerca di un’alternativa capace di ridare loro dignità e permettere l’integrazione nella comunità, attraverso il loro recupero e la stabilizzazione mentale, ove possibile. Questo è ciò che sta accadendo oggi in Ecuador. Il tentativo di prendere una posizione rispetto alle persone con DM suscita speranze per il ritorno nella comunità di circa 15.000 persone con patologia psichiatrica. Questo progetto dimostra come i francescani e la comunità cristiana siano coinvolti nel cambiamento sociale attraverso l’impegno profuso dall’Associazione “Gioia di Vivere”, lanciato a Santo Domingo meno di 10 anni fa; esso vorrebbe contribuire ad una trasformazione socio-economica da proporre al governo ecuadoregno, spesso non molto attento ad accogliere le richieste degli strati sociali più poveri e disagiati.

Già dal 2007 nel quartiere Rumiñahui a Santo Domingo si sta lavorando in ambito socio-educativo: Educazione e crescita presso l’asilo di bambini di 1-3 anni (56 bambini); di bambini e adolescenti di 5-13 anni (65 bambini e giovani) che frequentano il dopo-scuola presso il “Centro Caritas Alegria de Vivir Antoniana” e la parrocchia di San Antonio di Padova (da cui il nome “Caritas Antoniana” associato con il lavoro caritatevole dei francescani in Padova – Italia).

Si può vedere la natura formativa di questo progetto attraverso la realizzazione di corsi per attività professionali in uno speciale centro di formazione per giovani, madri, adulti con disabilità fisica e mentale. Il Centro di Formazione “San Giovanni Paolo II”, è la risposta ai bisogni urgenti delle persone senza lavoro. Il programma prevede corsi di cucina e di insegnamento volti ad un’ alimenta-

zione sana e poco dispendiosa, grazie all'utilizzo di prodotti locali e la realizzazione di prodotti cotti al forno. Inoltre corsi per parrucchieri, corsi per l'utilizzo del computer, corsi per la realizzazione di prodotti manuali. E ancora si organizzano incontri formativi per soccorso di primo livello; per la formazione di operatori di psicologia, ecc. Il progetto "Gioia di Vivere" prevede anche attività sanitaria di prevenzione primaria (screening per malattie glico-metaboliche, cardiovascolari) e secondaria per le persone del quartiere, attraverso l'assistenza fornita dai medici volontari locali e stranieri. Si realizzano infatti periodicamente visite mediche in ambulatorio per bambini e adulti, oltre a visite a domicilio con le persone disabili. Inoltre nel progetto sociale "Gioia di Vivere" è incluso uno studio dentistico dove i medici dentisti, sempre volontari, prestano la loro attività. Questo tipo di controllo è diretto a tutti i bambini e ai giovani delle parrocchie che frequentano la catechesi (circa 500 persone). Particolare attenzione viene data alle persone con disabilità fisica, visiva, uditiva e mentale (200 persone). Da sottolineare che gli operatori e gli assistenti sociali visitano a domicilio, organizzano incontri settimanali per la riabilitazione, l'ippoterapia, la terapia attraverso la musica ed il ballo, l'aromaterapia. Tutto ciò contribuisce molto all'integrazione delle persone socialmente emarginate e ha un impatto ambientale enorme sullo sviluppo dell'attività pedagogica francescana nella parrocchia. Un'attenzione particolare viene riservata alle persone anziane: ogni Venerdì, circa 100 di loro, si fermano un paio di ore con gli amici, i volontari e tutti coloro i quali, disinteressatamente, organizzano divertenti attività ricreative, quali canti, balli, giochi. Dall'inizio del 2014 le attività del progetto hanno incluso anche le persone con problemi di salute mentale (50 persone), attraverso un percorso educativo e riabilitativo alla scoperta della propria identità, dell'affettività, della dignità, con grande aiuto e sollievo per le loro famiglie; un primo gradino verso l'integrazione sociale, il miglioramento della salute mentale, il Buen Vivir (Good Life). Si organizzano a tale scopo corsi di formazione e incontri inerenti la psicologia e le ricadute terapeutiche.

GLI STUDI SULL'ASPETTO PEDAGOGICO DEL PROGETTO

La specificità di questo progetto si concentra sull'aspetto pedagogico e sulle sue motivazioni. Cosa significa questo progetto in Ecuador per una vasta gamma di persone che comprende tutte le età, dai bambini agli anziani? Qual è stata l'ispirazione alla partecipazione per coloro che ne sono oggi parte attiva? Forse questa potrebbe essere una seria sfida per la pedagogia, la cui finalità è presente

fin dall'inizio del progetto, espressa nella grande partecipazione per la trasformazione della coscienza delle persone che aderiscono al programma di cambiamento sociale. Veramente questo progetto contiene componenti di tipo cognitivo, emotivo e comportamentale? Questi elementi vengono considerati con attenzione nell'ambito del progetto. Il miglioramento del livello educativo e quindi comportamentale delle giovani generazioni porta ad un miglioramento sociale. Non a caso gli ultimi Papi parlano dei giovani come futuro e speranza del Sud America. Molti giovani e bambini beneficiano di questo progetto, non solo perché tutto è offerto quasi gratis, ma soprattutto perché vengono posti al centro i valori della vita e la difesa degli emarginati. E' importante questo fenomeno sociale che si svolge in Santo Domingo in Ecuador, rivolto a chi vive in estrema povertà, all'esterno delle barriere sociali, giuridiche ed economiche, privati della possibilità di cambiare e migliorare, privati della speranza. Questo progetto vuole aprire alla speranza le persone escluse, i malati e i disabili. Quali sono le loro aspettative? Quali sono le loro possibilità nell'ambito del progetto? Cosa cambia nel loro modo di sentire quando vengono aiutati a fare considerazioni sulla propria vita? qual è la percezione della loro dignità e del loro ruolo sociale? Il coinvolgimento nel progetto contribuisce al loro sviluppo intellettuale, spirituale, emozionale? La mission del progetto è finalizzata alla valorizzazione del benessere sociale, alla battaglia contro l'ingiustizia e le differenze sociali. Quindi, quali sono le caratteristiche di questo progetto? Quale la sua motivazione e le previsioni delle ricadute pedagogiche?

A tal proposito è importante valutare la dimensione pedagogica del progetto dell'Associazione "Gioia di Vivere" realizzato dal "Centro Caritas Antoniana". Quali sono i metodi di assistenza sociale? Lavoro Sociale e Pedagogia Sociale, qual è la loro relazione? Qual è la funzione educativa del lavoro sociale? Queste domande sono rivolte al gruppo di persone che ha fondato l'associazione, allo scopo di esaminare le loro intenzioni, di capire la loro percezione della realtà ed i loro obiettivi. Le stesse domande sono rivolte ad un secondo gruppo di persone coinvolte nel progetto come beneficiarie dello stesso. Inoltre, l'attenzione va rivolta ad un terzo gruppo di persone: i volontari e gli assistenti sociali che hanno un ruolo enorme in questo progetto. Questi tre gruppi hanno un compito importante nello studio della funzione educativa del progetto sociale "Gioia di Vivere". Lo studio di tutto ciò ci aiuterà a capire il valore ed i compiti di tutti i gruppi coinvolti in questo processo di cambiamento, considerando il complesso degli aspetti cognitivo, emozionale e comportamentale.

Le domande poste indagano sul coinvolgimento di ognuno, le motivazioni, le speranze e le aspettative per il bene degli altri e di se stessi; si cerca di chiarire la

capacità di portare aiuto agli emarginati sociali, ai disabili per motivi fisici e mentali. Le conoscenze che verranno così ottenute serviranno come testimonianza per coloro i quali guardano con scetticismo alla realizzazione dei progetti sociali della nostra organizzazione. Aiuteranno a comprendere la necessità di sviluppare il progetto con la partecipazione di altre istituzioni sociali ed il coinvolgimento di singoli cittadini nel rispetto dei valori che incarna la persona cristiana. Si prevede che l'aspetto pedagogico sarà sempre più sviluppato e migliorato nell'esperienza dei progetti avviati dai francescani a Santo Domingo attraverso il sostegno e l'impegno dell'Associazione Italiana-ecuadoriana multipla.

L'ASPETTO PEDAGOGICO APPLICATO NELL'AMBITO
DEL PROGETTO "GIOIA DI VIVERE"
IN RIFERIMENTO ALLE PERSONE DISABILI E CON DISTURBO MENTALE

La pedagogia è l'arte che usa elementi di conoscenza, formazione e istruzione. Pedagogia integrata a scienza antropologica, sociologica, psicologica, filosofica, medica; inscindibile nel processo di sviluppo delle persone, indipendentemente dalla loro condizione fisica o mentale. Il progetto "Gioia di Vivere" svolge un ruolo importante nel programma rivolto alle persone con disabilità e con disturbi mentali. Queste rappresentano quasi il 70% delle persone incluse nel citato progetto sociale. Si descrive brevemente il lavoro ad esse dedicato.

DISABILI

Il progetto per le persone con disabilità deve prendere in considerazione tutti i tipi di attività a scopo terapeutico: educativa, ricreativa, sportiva, sociale. Ciò è di grande importanza per il loro sviluppo fisico, affettivo, emozionale, mentale, per la loro integrazione. Si intende il completo sviluppo del corpo, della mente e dello spirito che conduce alla unità e all'armonia della persona. I soggetti che rientrano nel progetto, ogni settimana, partecipano alle riunioni di integrazione che hanno lo scopo di mettere in relazione i disabili non solo con le proprie famiglie ma anche con il territorio circostante e la comunità sociale in generale. Lo stesso significato hanno gli incontri a domicilio condotti dagli assistenti sociali con i pazienti e le loro famiglie. Le attività ricreative rappresentano un modo importante per comunicare e rappresentare i valori sociali; esse senza dubbio stimolano la fantasia, la creatività, la percezione delle persone e dell'ambiente. La fase di conoscenza e apprendimento deve tener conto del livello di equilibrio interiore e autocontrollo del soggetto, per favorire una crescita ed uno sviluppo

armonico nell'apertura verso gli altri e l'ambiente esterno. Lo scopo di tutto ciò è quello di aumentare l'autostima delle persone con disabilità, di condurle verso una visione positiva e costruire un progetto di vita basato sull'attività produttiva. Il progetto “Gioia di Vivere” svolge una funzione pedagogica nella formazione bio-psico-spirituale di queste persone; alimenta i valori morali ed etici, la gentilezza, il rispetto, la gioia, la tolleranza, la libertà, la disciplina. Sarebbe interessante vedere nel lavoro con disabili la pedagogia di Rudolf Steiner, che non parte dalla teoria ma sempre dalla realtà, rispondendo alle richieste che nascono dalle necessità.

In questo progetto si possono vedere le funzioni della pedagogia:

- a. Diagnostica – raccolta obiettiva di informazioni su un fatto particolare;
- b. Prognostica – determinazione, basata sulla conoscenza accumulata, delle previsioni sui futuri cambiamenti ed i loro sviluppi;
- c. Strumentale–tecnico – sviluppo di procedure che mirano a raggiungere gli obiettivi.

Questa forma di pedagogia contemporanea, prende in considerazione lo sviluppo umano completo dei disabili e l'impatto ambientale. Contribuisce certamente alla crescita di questi individui, mettendoli nella possibilità di svolgere alcuni compiti specifici e di superare le barriere personali e sociali. Questa è la realtà del progetto “Gioia di Vivere”.

PERSONE CON DISTURBO MENTALE (DM)

Per secoli si è detto dei “pazzi” che sono individui pericolosi, non integrabili nella comunità. Tutt'ora essi sono stigmatizzati. Qualcuno però si è sempre mosso controcorrente. Uno di loro, lo psichiatra italiano Franco Basaglia, adottò un sistema innovativo, in netta contrapposizione ai metodi allora vigenti: iniziò a trattare i pazienti concedendo loro libertà, recuperando ricordi, affetti, identità e dignità. Basaglia diceva che “il malato mentale è un escluso che, nella società attuale, non potrà mai opporsi a chi lo esclude, perché ogni suo atto è ormai circoscritto e definito dalla malattia. Solo la psichiatria, nel suo duplice ruolo medico e sociale, può essere in grado di far conoscere al malato cosa è la malattia e che cosa la società gli ha fatto escludendolo da sé” (*L'istituzione negata*, F. Basaglia, p. 35)

Il progetto a Santo Domingo “Gioia di Vivere” porta speranze per l'Ecuador e per le persone con disturbi mentali. Timidamente esso apre la porta al nuovo modello basagliano, pur nelle difficoltà che si presentano per la diffidenza che molte istituzioni pubbliche nutrono nei confronti della nuova psichiatria. Questi pazienti, visti come una minaccia sociale, mostrano le loro ferite, le loro sofferenze e ci chiedono aiuto. Il nostro è un progetto di amore e di speranza. Esso si

realizza nella zona di Rio Verde (circa 40.000 abitanti) a Santo Domingo de los Tsachilas. Esso, nella fase iniziale, si occupa di individuare i pazienti ed inquadrarli nell'ambito psico-socio-economico. Il principale obiettivo del progetto è quello di ripristinare i diritti sociali delle persone escluse, sia nel campo sanitario, nel campo dell'educazione, del lavoro e quindi dell'integrazione sociale. Le famiglie di appartenenza di questi pazienti svolgono un ruolo importante nello sviluppo della loro integrazione; infatti sono ampiamente impegnate in incontri di formazione e workshop. Tutte le iniziative rappresentano per le persone con disturbi mentali una opportunità di informazione-formazione e di partecipazione attiva al lavoro nei servizi territoriali. Facilitare la crescita delle conoscenze tra i familiari e costruire programmi concreti di aiuto reciproco, sono alcune delle strategie messe in atto dai servizi per trasformare l'esperienza propria in risorsa per sé e gli altri. Il lavoro terapeutico riabilitativo dei servizi territoriali non può prescindere dal coinvolgimento attivo e mirato verso le famiglie. L'importanza della partecipazione della famiglia nel progetto "Gioia di Vivere", è ormai documentata da diverse testimonianze. Il decorso e l'esito terapeutico dei soggetti con disturbo mentale vengono significativamente modificati quando esiste un nucleo familiare stabile, un'atmosfera positiva tra tutti i componenti. Ciò rappresenta gli strumenti necessari per elaborare l'esperienza come opportunità di cambiamento e miglioramento. La collaborazione e la sinergia tra famiglia, paziente e servizio, potenziano largamente l'organizzazione dei servizi stessi.

L'intervento indirizzato alle famiglie nasce dalla necessità di affrontare, attraverso momenti strutturati, i problemi emozionali e di gestione che vivono quotidianamente sia i familiari, sia i pazienti. Il percorso proposto alle famiglie è parte integrante del programma. Gli incontri intendono migliorare la conoscenza relativa ai disturbi mentali, favoriscono il confronto con i pregiudizi, la diffidenza, la paura che suscita il disturbo mentale e valorizzano l'esperienza come momento di crescita e di cambiamento. Il progetto cerca in tal modo di fornire ai familiari la possibilità di acquisire gli strumenti per uscire dal tunnel del "senso di colpa" ed essere di vero aiuto al proprio caro nel percorso verso la guarigione.

Gli obiettivi generali degli incontri formativi con le famiglie sono:

1. Aumento della conoscenza del disturbo mentale ed anche delle aspettative e dei limiti dell'intervento terapeutico in rapporto alla capacità, alle risorse ed alle intenzioni dei servizi.

2. Riduzione dello stress, dell'ansia, della tensione attraverso la possibilità di "caricare" sul gruppo una parte del peso, di raccontare ed ascoltare collettivamente, di confrontarsi.

3. Rafforzamento delle reti sociali ovvero ampliamento della qualità e della quantità degli scambi sia tra i familiari stessi sia tra questi e altri gruppi (organizzazioni culturali, politiche, sportive, del tempo libero, ecc.), rafforzando l'aiuto reciproco e le relazioni interpersonali.

4. Attivazione del gruppo per la difesa dei diritti fondamentali della persona con disturbo mentale e della propria famiglia, per il reperimento di risorse utili al lavoro terapeutico e riabilitativo; per un confronto più consapevole e mirato con le amministrazioni pubbliche.

La partecipazione della famiglia ai programmi educativi ed informativi si è rivelata efficace nei seguenti punti:

- Migliorare la qualità della vita sia della persona che attraversa l'esperienza del disturbo mentale che della famiglia stessa;
- Ridurre o azzerare il numero delle crisi e delle ricadute;
- Migliorare la partecipazione sociale delle persone che attraversano l'esperienza del disturbo mentale.

Il progetto “Gioia di Vivere” ha grande importanza nell'individuazione, cura ed inclusione dei soggetti disturbati. Gli operatori che lavorano in questo progetto visitano le scuole elementari, le scuole medie e l'università, proponendo filmati, presentazioni e discussioni sul tema della malattia mentale e delle barriere che la società pone a riguardo. Anche il centro diurno viene visitato dagli studenti e dai giovani per incontrare i pazienti, partecipare congiuntamente a workshop e riunioni di lavoro e di integrazione.

L'INTEGRAZIONE COME UNO DEGLI ASPETTI PEDAGOGICI DEL PROGETTO

L'obiettivo del progetto nella missione francescana in Santo Domingo, seguendo la visione cristiana, è quello di includere l'uomo nella comunità e nell'ambiente. A tale scopo, il “Centro Caritas Antoniana”, con la partecipazione e il sostegno finanziario dell'associazione “Gioia di Vivere dei Bambini in Ecuador”, svolge un importante lavoro sociale distribuito in vari gruppi in cui si snoda il progetto. Per tutti è in primo piano il ruolo educativo e formativo integrato in un vasto programma di trasformazione del paese dal punto di vista socio-economico e filosofico del “Buen Vivir”, come proposta dell'area andina per affrontare e superare la crisi globale. Il progetto è concentrato sul coinvolgimento della popolazione povera in mezzo alla quale i francescani prestano servizio.

Parlando di povertà si deve tener conto dei vari tipi di questa condizione. Non si tratta solamente della povertà economica, ma anche di quella morale, spirituale, dell'emarginazione che impoverisce l'uomo dei legami e dell'affetto. L'impegno è di camminare insieme con loro per aiutarli a uscire dalla povertà e a integrarsi nella comunità (inclusione degli esclusi, dei poveri dimenticati). Questa è un sfida per i francescani in Santo Domingo che prende forma nel campo della didattica del progetto sociale. E'quanto è già stato sperimentato dai primi francescani giunti durante la colonizzazione in Ecuador e in tutto il Sud America. Essi praticarono la pedagogia con l'evangelizzazione, realizzarono laboratori di lavoro per i diversi gruppi sociali e le diverse professioni. Lo stesso compito ora è volto a combattere la povertà. I poveri devono essere aiutati a riscattarsi, devono essere incorporati nelle nostre comunità, eliminando la causa dell'esclusione sociale. E ciò riguarda i malati, i disabili, gli indesiderati, i malati di mente. In un Suo libro, il card. Jorge Bergoglio (l'attuale Papa Francesco), in una intervista con il rabbino Abraham Skorka "Sobre el cielo y la tierra" (Tra cielo e terra), ha espresso la sua opinione: "Il pronto soccorso nelle condizioni della povertà è un tipo di assistenza. Hai fame? Prendete e mangiate. Ma l'aiuto non deve fermarsi a questa fase. E' necessario promuovere e integrare nella comunità le persone emarginate, per loro ci deve essere una mano amica che li aiuti ad alzarsi dal fondo della propria vita. Il povero non può essere un mendicante per tutta la vita. Non va tenuto lontano dalla nostra vita confortevole. Questo non è il cristianesimo, non consiste in questo" (Bergoglio, J., Skorka, A., *Sobre el Cielo y la Tierra*, p.123).

L'attenzione va rivolta alle famiglie, alle abitazioni, ai servizi, alle scuole, alla salute, all'ambiente, al fine di prospettare per loro un futuro e rinnovare la loro vita. Grazie al progetto "Gioia di vivere" molte case sono state ristrutturate permettendo alle famiglie povere una vita più dignitosa. Che gioia profonda si prova ad incontrare il sorriso sincero e grato di una famiglia che è stata aiutata!

Tra gli aspetti pedagogici del progetto "Gioia di Vivere" va ricordato anche "la Banca del Tempo", uno strumento attraverso il quale un gruppo di persone crea un' alternativa sociale ed economica. Nella "Banca del Tempo" si realizzano scambi tra i membri della comunità senza l'uso del denaro. Per l'equilibrio degli scambi si richiedono solamente ore di lavoro: si dedica il proprio tempo per gli altri e gli altri ricambiano col proprio tempo la generosità ricevuta. Si realizza una forma di solidarietà già usata nei tempi antichi, come uno scambio "trueque". Tutto ciò è particolarmente importante come elemento pedagogico nella formazione della comunità, nella valorizzazione della solidarietà e del lavoro, nell' integrazione, nell'affermazione della dignità umana.

VOLONTARIATO L'ESPERIENZA CHE FORMA. ASPETTO PEDAGOGICO

Il progetto “Gioia di Vivere” mostra anche un altro aspetto pedagogico nella formazione di tanti giovani che dedicano il proprio tempo a servire tante persone escluse dalla società, quali gli anziani e gli emarginati. Si tratta del fenomeno del “volontariato” che ancora in Ecuador non è seguito da molti. Il volontariato nel progetto “Gioia di Vivere” traccia un cammino di fede e umanità. Impegnarsi responsabilmente in una attività sociale e farsi dono per gli altri non è sempre facile, poichè non si tratta solamente di riempire il tempo facendo qualcosa di utile, ma di cercare i veri valori della vita e dare un senso alla società. Ciò è un beneficio per chi riceve e soprattutto per chi dona. Questi ultimi, attraverso questa esperienza, scoprono un momento prezioso nella crescita umana e cristiana. Il volontariato educa certamente ad aprirsi ai bisogni degli altri, alla responsabilità, all’impegno e a donarsi. Rappresenta un dono stabile e permanente che nasce dalla esigenza intima e personale di servire l’altro. Esso è sostenuto dalla generosità e dalla passione. Il progetto “Gioia di Vivere” in Santo Domingo ha aiutato ed educato moltissimi volontari giovani ed adulti a scoprire questo dono. A volte si tratta di persone serene e generose, altre volte di persone turbate e alla ricerca di un senso nella vita dopo amare esperienze passate, quali malattie e/o perdite di familiari, depressione, solitudine profonda vissuta per tanto tempo. Il progetto offre a tutti i volontari un piccolo segno di quella carità che, nella vita di ogni giorno, si traduce in gesti concreti e messaggi d’amore. Ciò comporta, per chi dona e per chi riceve, la crescita nella formazione umana e cristiana, l’attivazione delle energie per superare le difficoltà e affrontare la vita. Il progetto ha però bisogno di tanti giovani e adulti che, attraverso la partecipazione volontaria, percorrono un cammino di crescita umana e cristiana, alla scoperta dei profondi valori della vita e nell’impegno continuo per affrontare e superare le difficoltà e le sfide di tutti i giorni.

CONCLUSIONI

Questi sono alcuni degli elementi su cui si basa l’approccio pedagogico del-progetto “Gioia di Vivere” in Santo Domingo in Ecuador e su cui si basa l’impegno dei francescani e della comunità cristiana nell’aiuto e nel sostegno delle persone escluse dalla società. Il programma socio-pedagogico è in armonia con la stessa vocazione francescana rivolta agli umili, agli emarginati, agli elementi

più fragili della società. Fondamentale è la formazione morale ed educativa basata sui valori cristiani, in associazione al supporto di strutture e personale di sostegno.

Per il buon esito di questa impresa è indispensabile il coinvolgimento di molte istituzioni pubbliche e private, attivamente coinvolte sotto l'aspetto pedagogico per il recupero dei soggetti deboli e la loro immissione nella società, per la demolizione di etichette e pregiudizi.

Il progetto "Gioia di Vivere" diretto dai francescani polacchi, insieme con la comunità cristiana a Santo Domingo, realizza un programma pedagogico di aiuto e formazione per diverse categorie di persone emarginate dalla società, a partire dai bambini. Non è giusto, soprattutto dal punto di vista cristiano, permettere che nella nostra epoca di opulenza e consumismo si chiudano le porte alle persone più deboli e sfortunate. Non si tratta solo di dare un aiuto materiale, ma soprattutto morale ed educativo, cristiano ed umano: adottare gli esclusi, gli emarginati ed i discriminati nella comunità. La comunità ha l'obbligo morale di offrire opportunità di miglioramento a tutti gli emarginati; ha l'obbligo di impegnarsi per creare le condizioni tali da garantire dignità e futuro agli strati più deboli e bisognosi della popolazione.

BIBLIOGRAFIA

- BASAGLIA, F.: *L'istituzione negata*. Torino: Einaudi 1968.
- BASAGLIA, F.: *Che cos'è la psichiatria?* Milano: Baldini & Castoldi 1997.
- BERGOGLIO, J., SKORKA, A.: *Sobre el Cielo y la Tierra*. Buenos Aires: Ed. ePUB v.2.1. 2010.
- FALLICO, A.: *Pedagogia Pastorale. Questa sconosciuta*. Catania: Edizione Chiesa-Mondo 2000.
- GINDRICH, P.: *Psychospoleczne komponenty nieprzystosowania*. Wybrane zagadnienia. Lublin: Wydawnictwo UMCS 2007.
- GINDRICH, P.: *Da esclusione ad inclusione delle persone con disabilita'. Opportunita' di Integrazione Scolastica per un domani migliore*, <https://www.google.com/ec/webhp?sourceid=chrome-instant&ion=1&espv=2&ie=UTF-8#q=GINDRICH,+P.:+Da+esclusione+a+inclusione+delle+persone+con+disabilit%C3%A0%E2%80%99.+Opportunita%E2%80%99+di+Integrazione+Scolastica+per+un+domani+migliore2014> (dostęp: 10. 05. 2016).
- JONES, K., POLETTI, A.: *Understanding the Italian Experience*. „The British Journal of Psychiatry” 146 (1985), nr 4, s. 341-347.
- KUMKA, E.: *L'attivit  missionaria della famiglia francescana e francescana conventuale nella storia. Impulsi per il futuro*. W: *La missione Francescana. Elementi di storia e impulse per il presente*. Red. G. Iammarrone, S. Bazylinski, Roma: Casa Editrice Miscellanea Francescana 2010 s. 77-99.
- LEDWOŃ, I. S.: *Radość jako motyw wiarygodności chrześcijaństwa*, W: *Radość Ewangelii. Biblijne źródła chrześcijańskiej radości*. Red. A. Zawadzki, Lublin: Wydawnictwo KUL 2016 s. 13-23.

NOWAK, M.: Filozofia człowieka podstawą filozofii wychowania. W: Wychowanie personalistyczne. Red. F. ADAMSKI, Kraków: Wydawnictwo WAM 2005 s. 133-153.

ROTELLI, F.: Vivir sin manicomios. La experiencia de Trieste. Buenos Aires: Editorial Topia 2014.

SALAZAR, E.: Entre mitos y fabulas. El Ecuador aborigen. Quito: Editoria nacional 2000.

ASPETTI PEDAGOGICI DEL PROGETTO „GIOIA DI VIVERE”
ASPETTI PEDAGOGICI DEL PROGETTO “GIOIA DI VIVERE” NELLA MISSIONE
FRANCESCANA A SANTO DOMINGO DE LOS TSACHILA IN ECUADOR

Riassunto

In questo articolo si prende in considerazione l'importante problema delle attività didattiche dei francescani polacchi a Santo Domingo de los Tsachilas – Ecuador. Scopo precipuo è quello di mostrare la funzione pedagogica e sociale dell'associazione “Gioia di Vivere”, che opera in collaborazione con il “Centro Caritas Antoniana Alegria de vivir” nell'ambito di una più vasta ricerca corrente, designata dall'UNESCO (“L'educazione per tutti”), per quanto riguarda le attività di inclusione. Si presentano i risultati di una ricerca condotta che coinvolge nel progetto tre diversi soggetti: beneficiari, volontari del progetto e assistenti sociali. In primo luogo l'Autore delinea le attività educative della Chiesa in America Centrale in prospettiva storica, descrivendo in particolare il progetto educativo nella missione francescana, che ha come scopo precipuo l'inclusione, l'educazione e la promozione sociale, con le persone con disabilità intellettiva e la salute mentale. In secondo luogo l'Autore mostra quanto grande sia la loro influenza sulla trasformazione della vita sociale. Alla fine si evidenziano gli effetti pedagogici del progetto: l'integrazione nelle comunità locali e il volontariato come strumento per la formazione dei giovani. In conclusione, quest'articolo offre un'approfondita riflessione sui metodi e sui possibili risultati della pedagogia inclusiva.

Parole chiave: educazione; francescani; inclusione; pedagogica dell'inclusione; disabili; volontariato.

PEDAGOGICZNE ASPEKTY PROJEKTU „RADOŚĆ ŻYCIA”
W FRANCISZKAŃSKIEJ MISJI
W SANTO DOMINGO DE LOS TSACHILAS W EKWADORZE

Streszczenie

W niniejszym artykule została przedstawiona problematyka działalności polskich franciszkanów, przebywających w ekwadorskiej miejscowości Santo Domingo de los Tsachilas, w zakresie edukacji ogólnej. Głównym celem jest przybliżenie specyfiki podejmowanej pracy pedagogicznej oraz sytuacji społecznej stowarzyszenia „Radość Życia”, które współpracuje z Centrum „Caritas Antoniana Alegria de Vivir”, w kontekście badań dotyczących integracji społecznej, prowadzonych obecnie przez UNESCO („Edukacja dla wszystkich”). Zaprezentowano również wyniki przeprowadzonych badań uwzględniając udział trzech różnych podmiotów: odbiorców/podopiecznych, wolontariuszy projektu i pracowników socjalnych. W pierwszej części autor przedstawia działalność edukacyjną Kościoła katolickiego w Ameryce Środkowej z perspektywy historycznej, szczególną uwagę poświęcając misji prowadzonej przez zakon franciszkanów. Nadrzędnym celem zainicjowanego przez ten zakon projektu jest integracja społeczna, edukacja oraz nobilitacja osób niepełnosprawnych i z zaburzeniami psychicznymi. W dalszej części artykułu autor wskazuje na ogromne przemiany społeczne zachodzące pod wpływem wcielania w życie powyżej wspomnianego pro-

jektu. Opisuje jego efekty szkoleniowo-wychowawcze, czyli integrację społeczności lokalnej oraz możliwość formowania młodych ludzi, a także analizuje metody i prawdopodobne rezultaty stosowania pedagogiki inkluzywniej.

Słowa kluczowe: edukacja; franciszkanie; inkluzja; pedagogika inkluzyjna; niepełnosprawni; wolontariat.

THE PEDAGOGICAL ASPECTS OF THE "JOY OF LIFE" PROJECT
OF THE FRENCH MISSION
IN SANTO DOMINGO DE LOS TSACHILAS ECUADOR

Summary

The article discusses the educational activities of the Polish Franciscans in Santo Domingo de los Tsachilas, Ecuador. First of all, it presents a pedagogical analysis of the "Joy of Life" project, conducted in cooperation with "Centro Caritas Antoniana Alegria de Vivir." This reflection is a part of the current research area, designated by UNESCO ("Education for All"), relating to the inclusive measures. The article cites the results of the research carried out among three different groups involved in the project: its beneficiaries, volunteers and social assistants. In the beginning, the author outlines the educational actions of the Church in Central America in historical terms, and then, in this context, he describes the educational project carried out during the Franciscan mission. The specific features of this project are inclusive, educational and social activities, including those with intellectual and mental disabilities. Discussing the nature of these activities, the author shows how far they affect the transformation of social life. He shows the pedagogical effects of the project: the integration of local communities and volunteering as a tool for the youth formation. The experience described in the article is valuable for reflection on inclusive pedagogy.

Key words: education; Franciscans; inclusion; inclusive pedagogy; disabled; volunteering.

Translated by Karolina Jurak